

IL CASO

Padova, il calendario veneto nega 1° maggio e 25 aprile. È polemica

Il 6 gennaio, assieme alla calza, i bambini di Solesino, un paese padovano, non avranno in dono il calendario della Befana pieno di disegni e filastrocche voluto dalla Provincia di Padova. La giunta comunale di centrosinistra ha deciso di rimandare il pacco regalo al mittente, a guida centrodestra, con un giudizio: «diseducativo». Anzi, ha rivolto un invito a tutti i comuni a fare altrettanto. All'amministrazione comunale non è andato giù il fatto che la casella del primo maggio non riporti la dizione «festa del lavoro» e che il 25 aprile ci sia solo «Pasquetta e San Marco» e neanche un accenno alla Festa della Liberazione. Ben segnati invece il 28 febbraio, il «Bati marso», una sorta di Capodanno veneto, e il 25 marzo la «terza edizione della Festa del Popolo veneto» e ancora la ricorrenza della mamma o dei nonni. Il sindaco ha spiegato che la giunta non ha avuto intenzione di sollevare «alcuna questione politica» e che proprio oggi ha avuto modo di sentire l'assessore all'identità veneta della provincia Leandro Comacchio, promotore del calendario, «e ci siamo spiegati». «Mi ha detto - ha aggiunto Barin - che la festa del Popolo Veneto è prevista da una specifica legge regionale. Va bene, ma non mi sembra sia nelle tradizioni locali».

Primarie Pd

A Napoli sabato 15 Vendola presenta Mancuso

Sabato 15 gennaio Nichi Vendola lancerà la candidatura di Libero Mancuso alle primarie del centrosinistra per il nuovo sindaco di Napoli. Vendola e Mancuso saranno assieme al teatro Augusteo alle ore 11,30. Nell'accettare la sfida, che ancora una volta vedrà un esponente della sinistra contro candidati sostenuti dal Pd, l'ex magistrato Mancuso tra l'altro sottolinea: «Da magistrato, da politico, da uomo, non ho mai lottato contro qualcuno, ma sempre per qualcosa. Adesso voglio farlo per la mia città, per chi la abita oggi, per chi lo farà domani».

FARE FUTURO

«Accanimento terapeutico». È la definizione che «calzare alla perfezione sulla condizione attuale del governo Berlusconi». Lo scrive Filippo Rossi su Ffwebmagazinealvarlo.

Maramotti



Pressing del Pdl su Tremonti: «Ascolti l'Udc sulla famiglia»

Berlusconi vuole trovare le risorse per accontentare Casini. Il quoziente familiare a regime costerebbe 15 miliardi. I centristi cauti: già sulla bioetica non c'è impegno di spesa

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Sarà vero, come dice Berlusconi, che governo e maggioranza sono solidi, i risultati grandiosi, la barra dritta e tutto il resto è maldicenza. O, come dice Bossi, che ci sono giorni di sole e altri di nubi. Il fatto è che, a torto o a ragione, per il Cavaliere il nuvolone più grosso di questo inizio 2011 ha il nome di Giulio Tremonti.

Litigate (poco) smentite, auguri affatto cordiali, sospetti del primo sulle ambizioni del secondo, gelosie del secondo per la designazione semi-ufficiale del giovane Alfano a delirio del primo. Ruggini pericolose, tanto più se si incuneano nel malumore di Bossi per il pericoloso navigare del suo federalismo e nelle «trame da Prima Repubblica» dei terzopolisti che non disdegnano di lasciar cuocere l'esecutivo nel suo brodo. Al punto che, su *Libero*, Belpietro invita a sacrificarsi digerendo il Divo Giulietto, magari aiutandosi «con un

Alka Seltzer».

Può darsi che Berlusconi lo faccia. Di certo, tenta a modo suo: convincendo il paladino del rigore ad allentare i cordoni della borsa nei punti nevralgici. «Non ci sono fondi» era stato il regalo di Natale del ministro dell'Economia ai colleghi. «Non ci sono soldi» aveva gelato allo stesso modo il segretario centrista Cesa che rilanciava il quoziente familiare, cavallo di battaglia del partito di Casini, caro alle coppie con figli in tempo di crisi e al Vaticano.

Ebbene, in questo scorcio cruciale di legislatura, nelle settimane in cui il premier si gioca tutto tra la sentenza della Consulta sul legittimo impedimento e la *road map* del federalismo, nel Pdl è scattato il pressing su Tremonti. Obiettivo: trovare a tutti i

costi le risorse per il «fattore famiglia» dell'Udc. Fornire a Casini la via maestra per mantenere in vita il governo senza rimetterci la faccia è un motivo valido per volerlo fare. «L'Udc va ascoltato - ripetono gli uomini più vicini a Silvio - Dobbiamo rispondere in modo concreto ai segnali».

Da Via Due Macelli la parola d'ordine è cautela. I centristi sanno bene che l'accelerazione sulla bioetica è strumentale: «Non c'è un minimo di impegno di spesa, provano solo a dividerci da Fini - racconta un parlamentare - Ma in aula vedremo sfilare anche le loro contraddizioni, da Capezone alla Prestigia-como». Sulla famiglia, invece, l'attenzione c'è: «Dal federalismo al

Galletti (Udc)

«La famiglia sia il cardine della riforma fiscale, vedremo come»

Le richieste

3mila euro a figlio, cedolare secca sugli affitti, detassazione

reddito, è la vera cartina tornasole. È una battaglia nostra che nessuno può intestarsi».

Già: ma quanto costerebbe la pax casiniana alle previsioni di spesa di Tremonti? Gianluca Galletti, vicecapogruppo Udc alla Camera, non si impicca ai numeri: «Il quoziente familiare è uno strumento modulabile. Può costare poco all'inizio e aumentare progressivamente. A regime le cifre sono rilevanti: 15 miliardi di euro all'anno. Il risparmio per le famiglie? Diverse migliaia di euro a seconda del numero di figli a carico». In realtà si può agire in vari modi: un *forfait* di 3mila euro a figlio, una somma variabile dal primo all'ultimo, la detassazione sullo scaglione più basso dell'Irpef, il raddoppio degli assegni familiari. Poi ci sono le altre richieste targate Udc: l'aspettativa per le neo-mamme al 60% dello stipendio, straordinari lavorativi detassati, cedolare secca del 20% sugli affitti, agevolazioni alle imprese.

Galletti avvisa la maggioranza: «Se c'è una riforma fiscale il cardine deve essere il fattore famiglia. Poi vedremo i termini». L'Udc, insomma, bussa alla porta di Via Nazionale. Berlusconi vorrebbe che quello spiraglio non si chiudesse. Resta da vedere se Tremonti, da tempo scettico sulla possibilità di coniugare sopravvivenza del governo e messa in sicurezza dei conti, si lascerà intenerire. ♦

«RESPONSABILI» AL LAVORO

I «Responsabili» al lavoro l'11 gennaio per una bozza di programma per creare convergenze di voto in aula e commissione. Al tavolo Moffa, Scilipoti, Sardelli, Pionati, Ruvolo.